

Galerie Daniel Templon

Paris

JAN FABRE
ARTE, Febbraio 2013

INTERVISTA

JAN FABRE

La misura delle nuvole

A Parigi, Barletta ed Eupen, lo scandaloso artista belga che esplora i tabù del sesso, della religione e della morte con installazioni, disegni e performance teatrali

DI LICIA SPAGNESI



Galerie Daniel Templon

Paris

JAN FABRE
ARTE, Febbraio 2013

Venera lo scarabeo come gli antichi egizi e ricopre le sue opere con sciami di coleotteri. Disegna con il suo sangue, confeziona corazze di ossa umane, e a teatro, per esplorare i tabù del sesso, della morte, della religione, è disposto a usare urina, sperma e sangue mestruale. Nell'arte di Jan Fabre (Anversa, 1958) le immagini più brutali e indigeste convivono però con invenzioni di estrema delicatezza ed eleganza. Così nella nuova scultura in marmo per la galleria parigina Daniel Templon, dove una farfalla

si posa sul viso della neurologa Elizabeth Crosby a simboleggiare la rinascita. Bosch, Bruegel, Van Eyck insieme alle ricerche di scienziati e filosofi sono la sua fonte d'ispirazione. Coreografo, drammaturgo, performer, scultore, scrittore, Fabre è l'artista meno inquadrabile e più scandaloso del panorama contemporaneo. Mostre ed eventi lo celebrano ora a Barletta, Eupen e Parigi.

Jan Fabre, *Capitolo VIII*, 2010, cera. L'opera fa parte di una serie di autoritratti in bronzo e in cera. **NELLA PAGINA A FIANCO** L'autoritratto *L'uomo che misura le nuvole*, 1998, bronzo lucidato, cm 289x150x77. Battuta da Sotheby's Londra nel febbraio 2012 a 247mila euro, è il record dell'artista.



JAN FABRE
ARTE, Febbraio 2013



1 Un'opera della serie *Fantasia-insetto-sculpture*, 1976, tecnica mista (in mostra a Eupen). **2** *Sanguis sum*, 2001, bronzo, oro, ossa, installazione al Louvre, foto di Attilio Maranzano. **3** *Congo Belga Fontana della vita, tributo a Hieronymus Bosch in Congo*, 2011-12, scarabeo su legno. **4** *Gisant (reclining effigy of Elizabeth Crosby)*, 2012, marmo di Carrara, cm 270x185x128. L'opera fa parte dell'installazione alla galleria Templon di Parigi. **IN ALTO A SINISTRA** Jan Fabre in una foto di Stephan Vanfleteren.

fascinano per la bellezza, l'intelligenza cinetica e il valore simbolico. Sono sopravvissuti uguali per milioni di anni, adattandosi ai mutamenti dell'ambiente. Hanno una memoria vastissima. Sono dei computer primitivi».

Dove acquista gli scarafaggi con cui ricopre le sue sculture?

«Da diversi paesi, attraverso le università e i ristoranti. Ad esempio, al Royal Palace di Bruxelles ho rivestito il soffitto e il lampadario della Sala degli specchi con un milione e mezzo di scarafaggi di una specie non protetta che abbonda in Thailandia. Me li hanno procurati i ristoranti etnici».

Nella sua opera gli insetti sono simbolo di rinascita. Crede nella vita dopo la morte o nel potere della metamorfosi?

«È più l'idea della metamorfosi. La morte fa parte della vita. Come i pittori fiamminghi, vedo la morte come un campo di energia posi-

“Le mie opere sono la celebrazione della morte e della vita insieme”

tiva. Ci tiene svegli, in allerta».

I pittori fiamminghi sono un riferimento importante nella sua ricerca.

«Mi sono sempre ispirato ai fiamminghi. Bosch ad esempio è giocoso, pieno d'immaginazione, ironico, sovversivo. Spesso i fiamminghi sono più radicali dei contemporanei».

Nelle sue sculture, disegni e piéce teatrali, l'allusione alla morte è una costante.

«I miei lavori sono immagini di una vita post mortem: sono stato due volte in coma. La prima volta da ragazzo, dopo una lite, per dieci giorni; la seconda per aver nuotato in un canale. Quando riprendi conoscenza, ogni respiro, ogni movimento che fai è un successo. Ti aggrappi alla vita con entrambe le mani. La mia arte è celebrazione della morte e della vita».

Come descriverebbe la nuova installazione per la galleria parigina Daniel Templon, dove reinterpreta il celebre Cristo velato della Cappella San Severo a Napoli?

«Ora mi trovo proprio a Carrara per vedere come procedono i lavori. Faccio molti disegni e modelli, ma delego il taglio della pietra a professionisti. L'installazione è pensata come un monumento funebre. La figura femminile ritrae la neurologa Elizabeth Crosby e



Galerie Daniel Templon

Paris

JAN FABRE
ARTE, Febbraio 2013



Galerie Daniel Templon

Paris

JAN FABRE
ARTE, Febbraio 2013



5



6

Le gallerie, i prezzi e il record

Il record di Fabre è il bronzo *L'uomo che misura le nuvole*, 1998, battuto nel 2012 da Sotheby's Londra a **247mila euro**. I prezzi delle opere ora in mostra da **Daniel Templon** a Parigi (*Gisants* e alcuni cervelli in marmo) vanno da **80mila a 300mila euro**. Una tela rivestita con ali di scarabeo del 2012 costa **200mila euro**. Una piccola scultura come *The brain of a messenger of death*, 2011, cm 32, costa **90mila euro**, un disegno (cm 17x12) costa **13mila euro**. Oltre a Templon, le opere di Fabre sono trattate da Klüser di Monaco, Minini di Brescia e Magazzino d'arte moderna di Roma.

JAN FABRE
ARTE, Febbraio 2013

“Scandalizzare non è interessante. I media amano gli scandali”

allo stesso tempo è un omaggio a mia madre. La figura maschile è Konrad Lorenz, l'importante zoologo ed etologo, ma è anche un omaggio a mio padre. Gli insetti (farfalle, api, ragni, scarabei) hanno valori simbolici diversi e sono in relazione con le parti del corpo dove sono posati. È un'installazione complessa, va considerata in rapporto a tutti i miei disegni e a tutti i miei scritti precedenti».

L'arte è una passione di famiglia?

«Da bambino mia madre mi leggeva Baudelaire e Verlaine, ma anche Jacques Brault, Boris Vian e Georges Brassens. Mi ha trasmesso la passione per le parole. A mio padre devo quella per le immagini. È stato lui a portarmi a vedere Rubens. E allo zoo, a disegnare gli animali».

Le opere con animali vivi o con sangue, urina e sperma hanno spesso fatto scalpore.

«Dare scandalo non è nelle mie intenzioni, non parto con l'idea di offendere o provocare. Scandalizzare non è interessante. Sono spinto dalla necessità di fare esperimenti e indagare i temi che mi stanno a cuore. Sono i media che amano gli scandali, non io».

In Puglia sta per realizzare un'impresa analoga a quella del 1990 al Castello di Tivoli, in Belgio, quando rivestì l'intero edificio con

disegni a penna a sfera blu.

«A Barletta c'è una mostra di *Blue drawings* del 1986-1992 che costituiscono la base del progetto al Castello di Monopoli. L'idea è di fare un disegno-scultura, o, se preferisce, una scultura-disegno. Duecento assistenti in sei mesi rivestiranno ogni centimetro del castello con disegni a penna a sfera blu. In questo modo il disegno si emancipa dalla mano dell'artista, dalle sue emozioni personali».

Il blu della penna a sfera è un riferimento alle ricerche di suo nonno sull'“ora blu”?

«Certo. L'ora blu è il momento pieno di poesia in cui gli animali della notte stanno andando a dormire e quelli del giorno si stanno per svegliare. Voglio infondere questa forza poetica nel Castello di Monopoli».

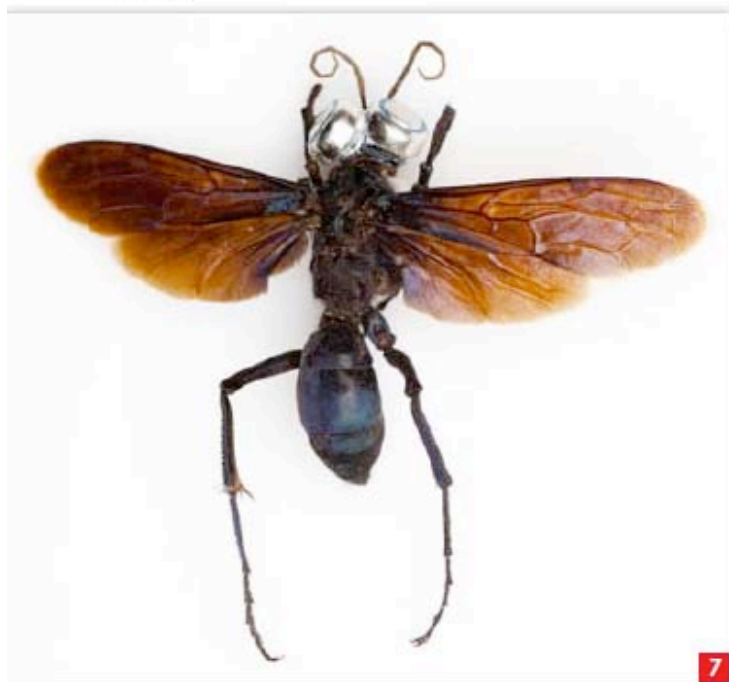
ART IS A MEDUSA. Barletta, Pinacoteca Giuseppe De Nittis (tel. 0883-538373). Fino al 28 febbraio.

DISEGNI E SCULTURE DI INSETTI. Eupen, Belgio, Ikob museum (www.ikob.be). Fino al 24 marzo.

GISANTS. TRIBUTE TO E. CROSBY AND K. LORENZ. Parigi, galleria Daniel Templon (tel. 00331-42721410). Dal 28 febbraio al 20 aprile.



5 Nella foto di Pat Verbruggen, l'installazione di Fabre *Merciful dream (Pietà)*, esposta a Venezia nel 2011 nella Nuova scuola grande di Santa Maria della Misericordia, in occasione della Biennale. **6** Un disegno dalla serie *Lo scarabeo sacro*, 1978-79, matite e acquerello su carta (in mostra a Eupen). **7** Un'opera della serie *Fantasia-insetto-sculture*, 1976, tecnica mista (in mostra a Eupen). **8** *Spada nella notte*, disegno, 1987, penna a sfera Bic su carta, cm 238x165 (in mostra al Museo De Nittis di Barletta).



7



8